

persona, et spenderiano loro medesimi, che dar danari non volevano, per non metter questa usanza. *Item* sono stà licentiatii *etiam* li procuratori delle chiesie et delle città senza altra resolutione.

69 *Da Crema, di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, più lettere di . . .*, Et perchè del Podestà et capitano è questo medemo aviso, noterò quello etc. Et par Antonio da Leva con zente sia per venir di Milan fuori.

Da Crema adunca, del Podestà et capitano, di 12, hore 6 di notte. Come in questa hora ho il presente aviso; di la morte di monsignor di Borbone a Roma dal magnifico Busseto, qual hessendo vero me ne rallegro con voi, non hessendo, spero presto sarà.

Del ditto di 13, hore 8. Questa notte serissi; da poi ho lettere dal prefato Busseto di hore 6 di notte. Come dui giotti imbrachi, uno venetian et l'altro milanese per il gioco si sono tacati di parole, poi alle spade et *deinde* alli schioppi con rumore poi di tutto il campo, *adeo* che li nostri con quelli del signor Duca atacati, ne sono morti più di 200, et quelli del signor Duca sono retirati nell'Ospedaletto, et che'l signor Cesare Fregoso metendo di mezo è rimasto ferito nella man dextra di una archibusata, et tenesi rimarrà strupiato del dito grosso.

Del ditto di 13, hore 16. Manda una lettera da Lodi, di domino Matteo Mario Busseto, di 13, hore 11.

Molto magnifico signor observandissimo.

Del caso successo altro non ho da poi inteso, salvo la morte del Panniceli uno di nostri capitanei, et sto in continua expectatione del resto a parte a parte, et:

Per lettere del signor Paris Scotto di heri, mi è affirmato Barbone nello assalto di uno de li borgi di Roma esser rimasto morto con molti altri capitani spagnoli, et rebutati dal signor Renzo et altri di Roma gagliardamente; et che più oltra succederà di meglio. Scrive, ancora Genua haver capitulato con la lega, et il signor Andrea Doria esser stato a parlamento con genoesi, nè si scia ancora la conclusionone, salvo che si tiene restarà duce quello che è. Non altro. A vostra signoria mi raccomando.

Scrive esso Podestà et capitano. Questa

mattina per tempo, lo illustre signor Jannes è andato in campo, et metterà bon ordine al tutto.

Et li Cai di X fono in Collegio volendo il suo Consejo, *tamen* il Serenissimo volse Pregadi, *etiam* Consejo di X per scriver a Constantinopoli. 69*

Fo brusato in Rialto, di ordine del revendissimo Patriarca nostro, in mezzo di quello . . . molti libri di Martin Luther et soi seguazi, li quali fono . . .

Vene in Collegio domino Lunardo da Porto dottor, orator di Vicenza, dicendo è stà preso nel suo Consejo prestar a questa Signoria ducati 5000, da esser scontadi nel datio di le sede questo anno di . . . Et visto questo, il Serenissimo disse si tenisse li so' danari, non si voleva l'imprestado a questo modo.

Da poi disnar fo Pregadi, et ordinato Consejo di X con la Zonta, et vene le sottoscripte lettere.

Di sier Zuan Vitturi proveditor zeneral, date da Orvieto a dì 12. Come dal Borgo di la Pieve a di 10 scrisse, et non si ha haute, questa fama. le strade sono rotte et da villani, che mal si pol scriver. Scrive, come questo campo, hessendo passato per quel luogo di la Pieve, fenò grandissima crudeltà, però che loro si volsero tenir, di quali ne amazono più di 500, et quelli si teneno in la rocca, quali da poi si resero a description, usono più crudeltà di morte et sacco. Scrive, come a di 10 dal ponte di Cornaiello zonti, et hessendo in camino partito da Castel di la Pieve il signor Marchese et lui Proveditor, ave la nova grandissima di la cosa seguita a Roma, zoè che li yspani haveano hauto Roma per forza, et che la Santità del Papa con molti cardinali et *cum* il signor Renzo era retirato nel castello, *unde* per questa mala nova il prefato signor Marchese, magnifico Guizardino et lui Proveditor steteño in consulto, et si risolseno che'l signor Zuan Hironimo di Castiglione dovesse andar al signor duca di Urbino a exponerli il tutto, per intender il modo che si havessero a governar et all'abocarsi insieme. Et cussi il ditto è partito, et ancora non è ritornato. Noi con questo exercito siamo venuti qui a Orvieto per aspectar il signor Duca, ovvero suo ordine; et come stati loro in consulto, il signor Federico di Bozolo disse li bastava l'animo, havendo 150 homeni d'arme, 200 cavalli lizieri et . . . archibusieri, di andar a dar soccorso al castello et liberar il Pontefice con quelli cardinali, ovvero trarli de li; per il che fo laudato et ordmato el vadi la mattina. Et il marchese di Saluzo li promise levarsi con il campo l'ha, et 70